

Dichiarazioni del nuovo direttore

Le prime notizie sulla Mostra Veneziana

Rigoroso criterio culturale - Una retrospettiva dell'avanguardia sovietica e una di Buster Keaton - Per la prima volta presente la R.D.T.

Com'è Karina la Bardot!



Parrucca nera con nuova acconciatura per Brigitte Bardot, che si appresta a interpretare in Italia, sotto la guida di Jean-Luc Godard, « Il disprezzo », dal romanzo di Moravia. L'inedita BB somiglia sintomaticamente ad Anna Karina, moglie nonché attrice preferita di Godard, il quale ha dovuto anteporre, in questo caso, la più famosa collega.

Le prime: musica

Oistrach all'Auditorio

Come di uno splendido risveglio di un più stretto ed intenso rapporto con la musica e con l'arte ha avuto il direttore del Teatro Ostrach e Frida Bauer in questa stazione musicale, intensissima, contrassegnata da manifestazioni dignissime (ed è il meno che si possa dire), non di rado pregevoli; stagione puntuamente scorrente con i suoi programmi quasi da cattedra nel clima stanco della routine.

L'incontro con Oistrach è vivificante, meravigliosamente stimolante per chi ha continuo e seri interessi per la musica. La nobiltà, la dignitosa modestia dell'interprete, la sua profonda dedizione all'arte annualano tutto quello che a questa è stato detto. Il suo intervento, rimane la musica, sola protagonista, nella sua più nobile espressione interpretativa, nella voce più autentica dei grandi artisti di ogni tempo. L'attesa, impaziente del pubblico, fortissimo, tera un clima di avvincente musicalità. L'effusione, ha detto, è proprio compreso sin dalle prime battute del singolare brano di Oistrach: a fianco dell'illustre violinista era un'artista sovietica di non comune levatura: Johannes Brahms (1833-1897): Tempio di sonata (Allegro) del quale il limpido suono, morbido e penetrante del violino di Oistrach ha evocato con impeto drammatico i tormentosi e romantici sentimenti. La Sonata

n. 10 in sol maggiore per violino e pianoforte, opera 96 di Ludwig van Beethoven (1770-1827) è riecheggiata in un direttore disposto a dare espressione a un'emozione di grande intensità, e accentuata, possiamo dire, mai espressa con tanta intensità e nobiltà di stile. Ma con l'esecuzione della Sonata per violino e pianoforte di Claude Debussy (1862-1918) e con le quattro sinfonie di Smetana, Prokofiev, Brahms, Oistrach ha scosso la più viva e profonda emozione l'uditore.

Il primo pezzo è scattato nella sua forma interpretativa ideale: una mirabile completezza, una tensione ininterrotta, un discorso musicale che il violino con un disegno sottilissimo e lucido, tra tenore, unghia e dito, si muove con un'armonia in una straordinaria ma composta evocazione. Evocazione di intensità ancor sorprendente nel pezzo di Brahms.

Il film di Gilles Grangier ripropone, se può con una tecnica illustrativa e senza imbarazzo, i grandi affetti e le grandi emozioni di quei umori, motivi e situazioni del cinema francese di alcuni decenni fa. Il tema è la parabola dei rapporti fra due coniugi. L'uomo (Cardinaud) è giovane, scarsamente dotato, e la moglie è magari un'altra fine nella vita che quello di arricchirsi passando magari sul corpo degli altri. E che valore può assumere il suo affetto per la moglie, il suo saggio atteggiamento di fronte al fallo? di lei nel contesto della sua spietatezza?

vice

Cinema
Il sangue alla testa

Il film di Gilles Grangier ripropone, se può con una tecnica illustrativa e senza imbarazzo, i grandi affetti e le grandi emozioni di quei umori, motivi e situazioni del cinema francese di alcuni decenni fa. Il tema è la parabola dei rapporti fra due coniugi. L'uomo (Cardinaud) è giovane, scarsamente dotato, e la moglie è magari un'altra fine nella vita che quello di arricchirsi passando magari sul corpo degli altri. E che valore può assumere il suo affetto per la moglie, il suo saggio atteggiamento di fronte al fallo? di lei nel contesto della sua spietatezza?

Lo stile del film è comunque dignitoso, sorretto, inoltre, da una recitazione eccellente (Jean Gabin, Paul Frankeur e Georges Anaysi). Bella la fotografia. Il suo lavoro intenso se pur

Per l'anno in corso

La Titanus annuncia dieci film

Superata la crisi della società di Lombardo? — Dibattito alla T.V. sulla situazione del cinema

Nel dibattito in corso sulla crisi del cinema, sulla cui storia si vuole lo attengono, sono intervenuti negli ultimi giorni alcuni fatti nuovi del quali uno — rappresentato da alcune dichiarazioni di Lombardo — è destinato a realizzare un lungometraggio documentario; e che Bruno Rondi sta realizzando in Lucania. Il demonio (che sarà forse modificato negli Indemoniati).

In ogni caso, la dichiarazione di Lombardo è tale da far supporre che la congiuntura sfavorevole sia stata superata. Il che confermerebbe la giusta posizione delle macchine le quali hanno resistito al tentativo di smobilizzazione della Titanus. O forse, i risultati economici del Gattopardo sono stati tali da ridare ossigeno alla società di Lombardo e fiducia al suo presidente.

Sulla crisi del cinema italiano c'è da registrare la serie di dichiarazioni ospitate l'altra sera dalla rubrica televisiva *Cinema d'oggi*, alla quale sono intervenuti Alfredo Giannetti, Mauro Bolognini, Suso Cecchi D'Amico, Mario Cecchi Gori, Giovanni Amati, Vittorio De Sica, Giannetti, sceneggiatore di *Divorzio all'italiana* e regista di *Giorno per giorno*, rispettivamente, hanno sostenuto che quest'ultimo film — che non può considerarsi un successo commerciale — in quel particolare momento doveva essere realizzato...

Il regista Bolognini ha annunciato la tendenza del cinema italiano a eludere la crisi con un modo che non la risolve: con la realizzazione di film comici. Bolognini ha aggiunto che il cinema italiano non può abbandonare la strada che lo ha portato al massimo livello sul piano internazionale.

La sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, la cui ultima fatica si chiama *Il Gattopardo*, ha detto che non si risolve la crisi riducendo il costo di produzione ed offrendo al pubblico un prodotto il cui unico pregio è il basso costo.

Giovanni Amati, esercente e proprietario di sale cinematografiche, ha lamentato l'eccessivo carico fiscale che grava sui biglietti d'ingresso al cinema, il che causa anche l'alto costo dei biglietti stessi. Mario Cecchi Gori, produttore del *Sorpasso*, ha detto che se il suo film fosse costato parecchio (e invece è costato poco) sarebbero stati guai. De Sica ha infine negato che il cinema italiano sia in crisi ed ha indicato nella TV la causa della diminuzione delle frequenze al cinema: « Lo spettatore è pigro, preferisce vedere i film alla TV. Questa dovrebbe perciò limitarsi a fare della televisione e non del cinema ».

Il ricorrente aveva — fra l'altro — eccepito che, di fronte al diniego opposto dall'amministrazione, non era stata messa in grado, per la riduzione dei termini, di poter provvedere alquanto alla difesa dei propri interessi. Nella decisione si legge:

« Il ricorso previsto dalla legge sulla cinematografia (art. 19, legge 31 luglio 1956, n. 897) — come tutti i ricorsi gerarchici propri ed impropri — è retto dai principi generali di diritto che l'amministrazione è tenuta a rispettare e che non possono essere posti nel nulla anche in vista di particolari esigenze amministrative ».

Marie Laforet soffre di un male misterioso

PARIGI, 19 — Marie Laforet, protagonista del film *La ragazza dagli occhi d'oro* e moglie di Jean-Gabriel Alibicocco, soffre di un « male misterioso » ed è stata ricoverata in una clinica di Parigi. È stata la stessa attrice a darne notizia: « I medici hanno compiuto numerose analisi del mio sangue, ma senza risultato — ha detto — durante la lavorazione del mio ultimo film, *Le rat d'Amérique*, girato con Charles Aznavour in America del Sud, sono stata contaminata da un virus. Ho avvertito prima sintomi di nausea, di vertigini, di febbre, ma sono recata per presentare *Le rat d'Amérique* in occasione del « Decade del film francese ». Ho dovuto mettermi a letto, ma la malattia è rimasta un mistero ».

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23: 6, 85. Corso di lingua tedesca: 8, 20. Il nostro buongiorno: 11. Vetrinetta: 11, 15. Due temi per canzoni: 11, 15. Il concerto: 11, 15. Il cinema: 11. Chi vuol essere lieto: 13, 15. Cattillon: 13, 25-14. Motivi di moda: 14, 15-16. Trasmissioni regionali: 15, 15. La ronda delle arti: 15, 30. Aria di casa nostra: 15, 45. Le manifestazioni sportive di domani: 16. Sorella Radio: 16, 30. Corriere del disco: musica lirica: 17, 25. Estrazioni del lotto: 17, 30. Franco e il suo concerto: 17, 55. Concerto musicale di Rudolf Kempe: 18, 30. Motivi in giesta: 19, 55. Una canzone al giorno: 20, 25. Applausi: 20, 20. Il Misanthropo. Commedie in cinque atti di Molière: 22, 20. Musica da ballo.

J
controcanale

I poeti dell'autostrada vedremo

Jughes e Grass a « L'approdo »

Urbanistica, viabilità, traffico, problemi tra maggiori dell'Italia di oggi. Assai giusto affrontarli in un documentario televisivo e dedicarvi due puntate. Semonch, siamo nel periodo dell'« Italia che cambia ». Ossia nel periodo nel quale la TV è tutta dedicata alla propaganda elettorale: tutti e tutti debbono uniformarsi, a maggior gloria della D.C. Morale: anche il documentario di ieri sera « Strade e città d'Italia » ha assunto un fastidioso tono propagandistico. Nell'intento di dimostrare che le autostrade sono non soltanto una « svolta storica », ma poco meno di un toccasana per tutti i problemi del paese e degli uomini che lo abitano, si sono perfino tentate le vie del lirismo puro, cantando « l'affascinante mondo delle autostrade e degli autogrill ». Un linguaggio da fanatici del modernismo. Naturalmente, non si è trattato soltanto di una questione di linguaggio. L'impostazione stessa che gli autori hanno dato al documentario era affatto a quel linguaggio: lungi dall'esaminare i vari aspetti con occhio autenticamente critico, si mirava solo ad esaltare le « opere del regime » da una parte e la tecnica come panacea di tutti i mali dell'altra.

Così si è perfino giunti ad ironizzare sul fatto che, nel passato, le strade seguivano un tracciato destinato a congiungere tutti i centri abitati, senza tener conto della velocità del traffico; come se il traffico fosse una sorta di « dio ignoto », sul cui altare gli uomini dovessero sacrificare tutto. Non si sono posti, gli autori, il problema che, se le strade avessero solo tenuto conto del traffico, e degli interessi dei centri maggiori, le città e i centri più piccoli sarebbero stati finiti da allora destinati alla completa decadenza?

Esempio tipico è proprio quello delle autostrade. E' vero: le autostrade possono diventare un fattore di progresso, ma soltanto ove esse siano una scelta inserita in una visione unitaria tesa a valorizzare tutto il territorio, e quindi presa in considerazione di tutte scelte, che vanno dalla riforma agraria ad una giusta politica economica generale, ad una politica delle aree che strichni la speculazione: in una parola se sono frutto di una scelta antimonopolistica. Se, invece, esse sono costruite solo per il funzionamento degli interessi dei monopoli dell'automobile, del cemento, della gomma non possono che aggravare ancor più gli squilibri.

E' stato davvero un peccato che il documentario di ieri sera abbia avuto una impostazione così banalmente propagandistica. E si che, invece, sul piano tecnico, esso era davvero eccellente. Contava brani di archivio davvero eccezionali, immagini assai suggestive dell'Italia di ieri, e si serviva anche di interviste intelligenti, quali quelle degli architetti Piccinato e Rogers. Ma proprio quelle interviste, così contrastanti nel tono e nella sostanza, con gli scopi del documentario, hanno reso più scoperto il carattere elettoralistico del resto. Vedremo che cosa ci verrà detto nella seconda puntata, alla vigilia del voto.

g. c.

Lo sport alla televisione

Domani il « Pomeriggio sportivo » — rubrica settimanale di lettere ed articoli, a cura di Leone Pichioni, in onda la sera alle ore 22,15 sul Programma Nazionale TV, comprende, tra i servizi di maggior interesse, un incontro di Luigi Sillori con gli scrittori Jughes e Gunther Grass, autori rispettivamente dei libri *La valle nella soffitta* e *Il tamburo di latta*, e un reportage sull'attributione a Simon Martini di un dipinto della Vergine conservato nella Chiesa di San Lorenzo in Ponte (San Gimignano).

Alle 19,15 sempre sul Programma Nazionale TV, cronaca registrata di un avvenimento sportivo.

Alle 22,30 sul Secondo Programma: cronaca registrata di una partita di calcio.

Giovedì 25, alle ore 15,30 sul Programma Nazionale inizierà il « Pomeriggio sportivo » con la telecronaca diretta da Imola del Gran Premio motociclistico. Successivamente a Lugo, saranno trasmessi le fasi conclusive del giro ciclistico della Romagna.

Alle 22,30 sul Secondo Programma, in « Giovedì sport », andrà in onda la cronaca registrata di una manifestazione agonistica.

raii V
programmi

radio primo canale

8,30 Telescuola

9,55 Fiera di Milano

15,00 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

17,55 Concerto

19,30 Estrazioni del Lotto

19,35 Corso

19,55 Terza legislatura

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Il cantalutto

22,15 L'approdo

23,00 Rubrica

23,15 Telegiornale

secondo canale

10,30 Film

21,05 Telegiornale

21,15 La fiera dei sogni

22,20 Primo piano

23,10 Ballofetti di Ugo D'Alla

23,30 Notte sport

per la sola zona di Milano in occasione della Fiera

e segnale orario

trasmissione e premi presentata da Mike Bongiorno

— F. D. Roosevelt, il Presidente del New Deal —

su musiche di Gershwin. Prima parte: Concerto fa

Passeggi con figure

TERZO

18,30: Cifre alla mano: 18,40: Libri ricevuti: 19: Alessandro Scarlatti: Quartettino, per tre flauti dolci e basso continuo: 19,15: La Rassegna Letteratura Italiana: 19,30: Concerto di ogni sera: Johanna Vacav Stamic: Wolfgang Amadeus Mozart: 20,45: Ristretto delle viste: 20,45: J. Brahms: Brahms: Sonata in fa maggiore op. 120 n. 1, per violino e pianoforte: 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Piccola antologia poetica (III): 21,30: Concerto, diretto da Nino Antonellini: Giovanni Pierluigi da Palestrina: Ildebrando Pizzetti: Guido Turini: 22,40: L'immortale, Racconto di Jorge Luis Borges.

A « F. D. Roosevelt, presidente del New Deal » è dedicata l'odierna puntata di « Primo piano ». Va in onda alle 22,20 sul secondo canale

RUGANTINO
MENO
NOVE
ovvero
fra 9 giorni ce
n'annamo davero
davero
Prezzi popolari
Imminente
BLACK NATIVITY
vice

